

# Monografia

## La prevenzione dell'illegalità nel SSN

a cura di Andrea Vannucci

### Presentazione

La tutela della salute, diritto fondamentale di ogni cittadino e dell'intera comunità, deve essere preservata da ogni forma di opacità e illegalità.

Secondo Eurobarometer (2013) la media europea di percezione d'illegalità "diffusa" da parte dei cittadini è del 75% e sale in Italia al 97%. La percezione sulla diffusione della corruzione a livello internazionale, e in particolare in ambito sanitario, può trovare un riscontro nelle stime dei costi che produce. Per quanto la corruzione sia un fenomeno tendenzialmente invisibile, il peso dell'illegalità nel settore della tutela della salute, oscillerebbe fra il 5% e il 10% della spesa sostenuta dai programmi Medicare e Medicaid negli Usa e costituirebbe in Europa il 5,6% del budget per la sanità ([www.ehfcn.org](http://www.ehfcn.org)).

In Italia, secondo stime effettuate dalla Guardia di Finanza, limitatamente ai soli reati accertati in ambito sanitario, si calcola una perdita erariale di 1,6 miliardi nel triennio 2010-2012.

Esistono robuste evidenze che nei paesi dove la corruzione è più alta la percezione dei cittadini della qualità del sistema sanitario è peggiore.

In Italia, la Legge 190/2012 è lo strumento legislativo per la prevenzione e il contrasto della corruzione nella Pubblica Amministrazione e offre l'opportunità anche alle aziende sanitarie di costruire strumenti efficaci per la legalità.

La sfida, per vincere è non limitarsi al mero adempimento burocratico ma diffondere la cultura dell'integrità, monitorare i rischi d'illegalità, valorizzare chi quotidianamente lavora per offrire, in modo competente e trasparente, servizi di qualità che creano valore per il benessere della popolazione.

Un sistema sanitario pubblico, equo e universalistico, in tutte le sue articolazioni organizzative e funzionali, crea benessere se è in grado d'interagire validamente con la complessità costituita dai dilemmi della medicina, dall'evoluzione delle professioni sanitarie, dalla velocità dell'innovazione scientifica e tecnologica, dai limiti economici-finanziari, dalle ragioni etiche. Per riuscirci deve attribuire un valore centrale alle relazioni umane, comprendere la molteplicità degli interessi degli *stakeholder*, facendo patrimonio di quelli costruttivi e sinergici e respingendo quelli distruttivi e talvolta criminali.

Le organizzazioni progettate e gestite per creare benessere sviluppano la qualità delle relazioni interprofessionali e con i cittadini per il benessere di tutti, rinnovano le regole e gli strumenti operativi, si focalizzano su responsabilità e autonomia professionale e sugli aspetti di maggior valore del servizio e ne curano gli aspetti etici.

Coloro che operano in sanità devono sapere chi sono e perché fanno una "professione di servizio" che richiede la comprensione della molteplicità delle competenze professionali e delle esperienze relazionali. La *leadership* sociale dei professionisti della sanità non è costituita solo dal riconoscimento della loro capacità di generare salute nella comunità, ma anche da atteggiamenti culturali ed etici adeguati, perché la cultura professionale incorpora la competenza professionale che, a sua volta, incorpora l'etica professionale.

L'etica non è un freno per le competenze ma uno strumento potente per indirizzarne l'uso e metterle al servizio della collettività, per vivere e convivere in modo compiuto la propria utilità.

L'etica non è solo una dimensione individuale, ma una modalità del pensiero scientifico e della cultura professionale. L'etica è una dimensione della qualità sociale della professione. Più alto sarà il livello dei principi etici meno necessario sarà il ricorso alle norme ed ai regolamenti. L'etica ci regala quindi la semplicità normativa e di conseguenza quell'efficienza, fiducia e certezza indispensabili per superare il difficile momento socioeconomico che stiamo attraversando.

L'integrità è poi il requisito di base per ogni valutazione e azione che concerne la qualità e l'equità di un servizio sanitario pubblico. Occorre promuovere nelle singole realtà sanitarie e sociali il cambiamento culturale e organizzativo necessario a combattere tutte le forme di opacità, illegalità, corruzione e possibilità d'infiltrazione criminale.

Serve la crescita di una rete strutturata di aziende sanitarie, istituzioni locali, ordini e collegi professionali per offrire strumenti e metodologie efficaci per la prevenzione della corruzione, convinti della necessità di un approccio basato su cambiamenti di piccola scala e geometrie sostenibili. Per costruirla occorrono un taglio positivo e un perimetro ampio.

È necessario e urgente che le istituzioni collaborino e costruiscano alleanze affinché, nell'adempiere ai doveri imposti dalla legge, siano diffusi e condivisi indirizzi in grado di orientare i comportamenti professionali verso le buone pratiche e la trasparenza dei rapporti, vigilando su eventuali infrazioni delle norme giuridiche e deontologiche e disincentivando le prassi che più espongono a rischi di conflitti d'interesse, per la tutela del bene del paziente e della collettività.

Questo numero di "Salute e Territorio", è dedicato al tema dell'integrità e della trasparenza del servizio sanitario e vede contributi e punti d'osservazione molteplici che saranno in grado di dare al lettore molte informazioni, ma soprattutto molti spunti e, auspicabilmente, molta motivazione. È indispensabile, perché si tratta di un impegno non semplice, che tocchi aspetti del servizio anche difficili, questioni complesse, interessi potenti e sfuggenti.

Ci vuole la consapevolezza che non esistono isole felici o perlomeno che tale status non è al sicuro per sempre. Occorre sapere e ricordare che ci vuole conoscenza, competenza, tenacia e una comunità intorno dove etica e moralità siano principi incrollabili dell'agire professionale e del vivere civile.

La reputazione del sistema sanitario e delle persone che ci lavorano è un bene collettivo e un potente fattore di coesione sociale, uno strumento non secondario per contrastare il tendenziale aumento delle disuguaglianze in atto nella nostra società; minarlo è un grande pericolo, essere capaci di difenderlo, con un approccio tenace, un taglio positivo e un perimetro ampio di costruzione di reti sociali, un dovere.

*Andrea Vannucci*

Osservatorio Qualità ed Equità

Agenzia regionale di Sanità della Toscana